

NOTA INFORMATIVA

Una strategia per le competenze ecologiche?

Uno studio sui fabbisogni di competenze e sulla formazione fornisce indicazioni di ampio respiro per una transizione vincente verso un'economia "verde"

Un tempo i giardinieri erano i soli ad aver bisogno del pollice verde. Oggi, a quanto pare, ne abbiamo bisogno tutti. Un'indagine Eurobarometro, condotta nel giugno 2011, ha rivelato che il 78% degli europei ritiene che la lotta contro il cambiamento climatico possa stimolare l'economia e creare posti di lavoro.

I dati disponibili sembrano dar ragione agli europei. La Commissione europea stima che, tra il 2005 e il 2009, il settore delle energie rinnovabili abbia generato 220 000 nuovi posti di lavoro.

Data l'importanza delle competenze ecologiche nella lotta contro il cambiamento climatico e nel miglioramento del clima economico, sarebbe utile farsi un'idea di quelle che sono le implicazioni per la politica in materia di competenze e formazione.

Un nuovo studio Cedefop ⁽¹⁾ ha analizzato gli sforzi tesi a sviluppare economie più efficienti sotto il profilo delle risorse, il loro impatto sulla domanda di forza lavoro e il modo in cui la formazione fornisce tali competenze. Tale studio ha preso in esame un campione di nove figure professionali strettamente correlate al miglioramento dell'efficienza delle risorse e all'ambiente (riquadro 1).

Politiche ecologiche per competenze ecologiche

Come già avvenuto per le abilità informatiche, le competenze ecologiche stanno diventando parte integrante pressoché di ogni lavoro, ma la motivazione alla base dello sviluppo di queste ultime è diversa. La domanda di competenze informatiche era determinata dalla ricerca di un vantaggio concorrenziale da parte del settore privato. L'informatica ha offerto l'opportunità di abbattere i costi mediante catene di approvvigionamento più efficienti e una migliore gestione di scorte e consegne.

Sebbene un minor utilizzo di energia e di risorse possa ridurre i costi, lo studio Cedefop ha rivelato che le aziende e i consumatori chiedono prove più convincenti dei vantaggi finanziari derivanti dagli investimenti in tecnologie ecologiche. Gli elevati costi iniziali e i lunghi periodi di recupero del capitale per talune fonti energetiche "verdi", tra cui l'energia solare fotovoltaica, possono essere un forte deterrente, soprattutto nella situazione economica attuale.

Anziché essere il mercato, la principale forza trainante per la domanda di tecnologie e servizi efficienti dal punto di vista energetico e, di conseguenza, di competenze ecologiche da parte di datori di lavoro e consumatori, è rappresentata dalla consapevolezza ambientale, dalla regolamentazione e dalla politica.

All'interno dell'Unione europea (UE), la regolamentazione e la politica sono influenzate dagli obiettivi "20 20 20" nell'ambito della strategia Europa 2020. L'UE mira a ridurre le emissioni dei gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, ad aumentare del 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e a ridurre il consumo energetico del 20% rispetto alle proiezioni per il 2020. Si tratta di obiettivi importanti. Benché non siano noti dati accurati, il perseguimento di tali obiettivi potrebbe condurre alla creazione di oltre un milione di nuovi posti di lavoro all'interno dell'UE.

Riquadro 1. Figure professionali, competenze e paesi selezionati

Ai fini dello studio Cedefop, sono state selezionate nove figure professionali provenienti da vari settori e con diversi livelli di competenza:

- altamente qualificato: ingegnere esperto nelle nanotecnologie e ingegnere ambientale;
- mediamente qualificato: certificatore energetico, ispettore nel settore delle emissioni dei veicoli adibiti al trasporto, addetto ai trattamenti di isolamento, elettricista, installatore di impianti solari fotovoltaici e lattoniere;
- scarsamente qualificato: operatore addetto alla raccolta dei rifiuti o al riciclaggio

Sono stati presi in esame otto Stati membri dell'UE, che riflettono diverse fasi dello sviluppo di economie sostenibili ed efficienti dal punto di vista delle risorse: Germania, Grecia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito.

L'UE è sulla buona strada nel taglio delle emissioni e nell'aumento della quota delle fonti di energia rinnovabili, ma è indietro nella riduzione del consumo energetico. Gli obiettivi e le norme dell'UE possono contare sull'appoggio dei cittadini. L'indagine Eurobarometro del giugno 2011 ha inoltre evidenziato che due europei su tre considerano il cambiamento climatico un problema più grave rispetto alle attuali difficoltà economiche. Tuttavia, per far sì che i mercati dei beni e dei servizi ecologici maturino e diventino autosufficienti, le norme devono essere coerenti e sostenere il proseguimento degli investimenti nel medio e lungo periodo.

⁽¹⁾ *Green Skills and Environmental Awareness in Vocational Education and Training*. La relazione sarà disponibile nella primavera del 2012.

Tra le politiche che stimolano la domanda di tecnologie basate su energie rinnovabili sono inoltre compresi una tassazione favorevole, gli incentivi o gli investimenti pubblici nelle infrastrutture. Anche le campagne di sensibilizzazione sull'impatto ambientale e sui costi energetici delle attività commerciali influenzano i comportamenti e incidono sulla domanda di competenze ecologiche.

Tendenze relative alle figure professionali selezionate

Nell'analizzare il modo in cui gli sforzi tesi a sviluppare un'economia ecologica abbiano influito sulle nove figure professionali selezionate, lo studio ha decretato vincitori e vinti. Gli effetti continui del rallentamento economico, specialmente nel settore edile, si aggiungono all'incertezza dell'analisi, sebbene i risultati testimonino alcune tendenze a più lungo termine.

Le energie rinnovabili e l'efficienza energetica nel settore edile vantano un elevato potenziale per i lavori "verdi". I paesi dotati di politiche attive per lo sviluppo delle energie rinnovabili sono riusciti a creare nuovi posti di lavoro in tali settori. Ad esempio, in Germania, la politica del governo basata sul sostegno della sostenibilità ambientale ha incoraggiato atteggiamenti positivi e ha contribuito a creare una domanda di servizi per il miglioramento dell'efficienza energetica.

Germania, Finlandia e Regno Unito prevedono un aumento futuro del volume dei posti di lavoro nella quasi totalità delle figure professionali considerate. Ci si aspetta un aumento della domanda di ingegneri ambientali negli otto paesi, specialmente in Slovacchia, sebbene a partire da una base contenuta. La crescita nel numero di esperti nelle nanotecnologie si concentra nelle maggiori economie dell'Europa settentrionale, quali Germania e Regno Unito, dal momento che le applicazioni tecnologiche vengono qui sviluppate e commercializzate.

È previsto un aumento della domanda di certificatori energetici, elettricisti, installatori di impianti solari fotovoltaici, lattonieri e addetti ai trattamenti di isolamento in quasi tutti gli otto paesi dello studio, sebbene l'andamento sia tutt'altro che uniforme. Gli incentivi in Grecia e in Italia hanno sensibilizzato i cittadini relativamente ai vantaggi del clima mediterraneo per l'utilizzo dell'energia solare. Tuttavia, si prevede che i cambiamenti legislativi nei Paesi Bassi e nel Regno Unito ridurranno la domanda di certificatori energetici, di installatori di impianti solari fotovoltaici e di addetti ai trattamenti di isolamento.

Ci si attende una stabilità della domanda degli operatori addetti alla raccolta dei rifiuti, mentre si prevede un aumento della domanda di lavoratori altamente qualificati nella raccolta, nella gestione e nel riciclaggio dei rifiuti in taluni paesi, tra cui Germania, Italia e Slovacchia.

Al contrario, il numero di posti di lavoro per gli ispettori delle emissioni dei veicoli potrebbe diminuire per via del calo nell'utilizzo delle automobili in Germania a seguito di un'accresciuta sensibilizzazione rispetto alle tematiche ambientali, delle modifiche fiscali in relazione alle emissioni

di CO₂ prodotte dai veicoli nei Paesi Bassi e dei piani di riduzione della frequenza dei collaudi nel Regno Unito.

Offerta formativa: all'altezza dei fabbisogni?

Generalmente, l'offerta formativa per le nove figure professionali esaminate è considerata adeguata. Nessuno degli otto paesi sembra afflitto da gravi carenze in termini di competenze. L'offerta formativa appare forte in Germania, nei Paesi Bassi e in Finlandia. Taluni Stati membri ritengono che i passi già compiuti siano sufficienti. Tuttavia, tale approccio potrebbe essere troppo ottimista e poco lungimirante.

L'attuale crisi economica ha ridotto la pressione sulla domanda energetica e ha colpito in modo particolarmente violento il settore edile, riducendo la domanda, ad esempio, di certificatori energetici, ingegneri ambientali, addetti ai trattamenti di isolamento ed elettricisti. La carenza di competenze potrebbe, per il momento, essere soltanto nascosta. Non è chiaro in che modo l'offerta formativa si farà trovare preparata alla ripresa della domanda.

Nonostante il rallentamento economico, talune carenze di competenze persistono, specialmente per quel che concerne i lattonieri, gli elettricisti e gli addetti ai trattamenti di isolamento. In base allo studio, la Germania, immediatamente seguita dai Paesi Bassi, registra carenze pressoché in tutte le nove figure professionali considerate. Anche il Regno Unito registra una carenza nelle competenze più elevate.

A destare particolare preoccupazione è il fatto che tali carenze non siano dovute tanto alla crescita della domanda del mercato, quanto al numero di persone che vanno in pensione e alla mancanza di giovani disposti e capaci di sostituirli. È difficile attrarre i giovani verso i lavori pratici e manuali, vale a dire verso tutti quei lavori erroneamente considerati "sporchi" e associati a condizioni di lavoro scarse e a salari bassi (riquadro 2). Le carenze sono anche legate al numero ridotto di giovani che studiano scienza, tecnologia, ingegneria o matematica (STEM).

Nel complesso, i deficit in termini di competenze pratiche e specifiche sembrano essere più comuni rispetto a quelli riscontrati nelle competenze generiche. Tuttavia, talune competenze generiche, tra cui l'assistenza clienti e commerciale, il lavoro di squadra, la gestione e la leadership, nonché le capacità imprenditoriali assumono oggi un'importanza cruciale per molte figure professionali. I datori di lavoro manifestano l'esigenza che i sistemi formativi iniziali forniscano un bagaglio di competenze di base migliore e più solido.

I datori di lavoro in Grecia, nei Paesi Bassi, in Finlandia e nel Regno Unito hanno riferito di una formazione frammentaria, incoerente o limitata destinata agli addetti ai trattamenti di isolamento. Sono stati riscontrati problemi simili nella formazione rivolta agli installatori di impianti solari fotovoltaici in Germania, in Ungheria, nei Paesi Bassi, in Slovacchia e nel Regno Unito. La crescente diversificazione dei settori specialistici contribuisce inoltre a rendere difficile l'adeguamento della formazione ai fabbisogni delle aziende. Taluni datori di lavoro, ad esempio in Italia, nei Paesi Bassi e

nel Regno Unito, gradirebbero assistere a un'evoluzione dei programmi d'insegnamento; in particolare auspicherebbero un diverso equilibrio tra teoria e pratica, con una maggiore enfasi sulla conoscenza pratica e contestuale.

Riquadro 2. Lavori ecologici "sporchi"

Le carenze di competenze nell'ambito delle professioni ecologiche riflettono talvolta una mancanza di interesse da parte dei giovani per l'accesso a tali occupazioni, specialmente quando si tratta di scegliere il primo lavoro.

Le difficoltà nell'attrarre i giovani verso ciò che viene percepito come un lavoro manuale "sporco" toccano numerosi paesi intenzionati a investire nell'espansione dei lavori ecologici. La maggior parte delle occupazioni considerate nello studio Cedefop è tipicamente a dominanza maschile ed erroneamente associata a condizioni di lavoro poco allettanti e a salari bassi.

Le soluzioni per ovviare alle carenze e ai deficit di competenze variano in base alle caratteristiche del lavoro e dei datori di lavoro. La Germania ha intrapreso sforzi congiunti finalizzati ad attrarre un numero maggiore di giovani verso tali occupazioni nell'ambito di un impegno di più ampio respiro teso a incoraggiarli a studiare le discipline STEM. Insieme all'Italia, il Regno Unito ha registrato la resistenza di alcuni lavoratori a partecipare e a dedicarsi in misura sufficiente alle attività formative offerte. Nel Regno Unito, i datori di lavoro sono più propensi ad assumere nuovi dipendenti competenti e ad aumentarne i salari che a formare il personale già a disposizione. Tuttavia, nella maggior parte dei paesi, i datori di lavoro tendono a puntare sulla formazione del personale esistente o ad "arrangiarsi" in qualche modo, piuttosto che procedere a nuove assunzioni. La molteplicità dei percorsi di ingresso, l'eterogeneità dei livelli di qualifica e il riconoscimento insufficiente delle competenze acquisite mediante un apprendimento non formale o informale rappresentano ulteriori limitazioni alla mobilità dei lavoratori verso occupazioni ecologiche.

I formatori, seppur disposti a modificare i programmi d'insegnamento per venire incontro alle nuove richieste, sono scoraggiati dalla scarsa chiarezza e dalla discordanza delle esigenze dei datori di lavoro per quanto riguarda le competenze ecologiche. Spesso i datori di lavoro non basano le proprie richieste formative su analisi adeguate.

La domanda di nuove qualifiche è bassa, ad esempio, in Finlandia, in quanto i datori di lavoro preferiscono moduli "aggiuntivi" orientati all'acquisizione di competenze ecologiche. La lenta evoluzione delle nuove qualifiche rappresenta un problema in paesi quali Grecia, Italia e Regno Unito. In tale contesto, i responsabili della formazione restano "in attesa di ulteriori sviluppi", per nulla disposti ad assumersi rischi.

Tuttavia, vi sono esempi di cooperazione molto incoraggianti. Nell'ambito delle occupazioni altamente qualificate, tra cui quelle nelle nanotecnologie, i datori di lavoro collaborano con gli istituti di formazione superiore e ne assumono i diplomati.

Sviluppo di competenze ecologiche

Quali insegnamenti è possibile trarre dallo studio considerato al fine di raggiungere l'obiettivo di disporre e di avvalersi delle competenze necessarie allo sviluppo di un'economia più ecologica (riquadro 3)?

Attualmente, le politiche di riduzione del consumo energetico e delle emissioni di gas a effetto serra e di aumento della quota delle fonti di energia rinnovabili fungono da traino per la crescita dei lavori ecologici e per la domanda di competenze "verdi". È importante che le politiche siano coerenti per evitare di creare incertezza sui vantaggi derivanti dagli investimenti in attività ecologiche. Ad esempio, per prevenire la dipendenza dai finanziamenti statali ed evitare "traumi" che potrebbero provocare il fallimento di aziende e condurre alla perdita di posti di lavoro, è necessario provvedere all'eliminazione graduale degli incentivi finanziari.

La transizione verso un'economia ecologica non genererà solo nuovi posti di lavoro, ma modificherà anche l'ambito e il carattere di quelli esistenti. L'offerta di competenze ecologiche richiederà una revisione dei programmi d'insegnamento esistenti, degli standard delle qualifiche e dei programmi di formazione. Sarà altresì necessaria una nuova formazione dei docenti e dei formatori. Per rendere effettivi tali cambiamenti, i datori di lavoro e i formatori dovranno mettere a punto una collaborazione a lungo termine. Anche l'istruzione tradizionale sarà chiamata a promuovere la consapevolezza ecologica e a influenzare i comportamenti fin dai primi anni di vita.

Un possibile approccio prevede che i responsabili degli standard formativi di ciascun paese esaminino i formatori (oppure che i formatori esaminino altri formatori) allo scopo di valutare la necessità di includere le competenze ecologiche in tutti i corsi di formazione forniti. Ciò contribuirebbe a soddisfare le esigenze dei datori di lavoro nell'ambito dell'attuale offerta formativa per le figure professionali esistenti.

La previsione delle esigenze in termini di competenze può sostenere l'offerta formativa e la programmazione e contribuire a ridurre l'incertezza sugli investimenti nello sviluppo di competenze ecologiche. Tuttavia, i dati sulle figure professionali "verdi" nuove ed emergenti non sono ancora sufficientemente positivi. Ad esempio, stando allo studio, i paesi dell'Europa meridionale e orientale hanno manifestato meno fiducia nella previsione delle future richieste di competenze e ciò è in parte dovuto alla scarsità dei dati, alle basse cifre relative a talune occupazioni e all'incertezza sulle prospettive economiche.

Riquadro 3. Sintesi delle conclusioni principali e dei messaggi politici

Conclusioni principali	Messaggi politici
Scarsi elementi a disposizione sulle carenze di competenze a causa della recessione economica, che comporta una riduzione della domanda. Tuttavia, alcune occupazioni sono oggi caratterizzate da deficit di competenze, soprattutto per quanto concerne le abilità pratiche e tecniche.	Sistemi migliorati di previsione e soddisfazione delle esigenze di competenze. Necessità di correggere le imperfezioni della mappa delle occupazioni ecologiche per una classificazione delle figure professionali.
L'incertezza relativa alle norme e alle politiche ambientali rende difficile prevedere le esigenze in termini di competenze.	Necessità di quadri politici stabili e coerenti (norme e politiche di incentivi) e del coordinamento di politiche differenti (ad esempio attraverso l'integrazione di una strategia basata sulle competenze all'interno di una politica ambientale).
La molteplicità dei percorsi di ingresso, l'eterogeneità dei livelli di qualifica e il riconoscimento insufficiente delle competenze acquisite mediante un apprendimento non formale o informale rappresentano importanti ostacoli alla mobilità dei lavoratori verso occupazioni ecologiche.	Molto resta da fare per migliorare il riconoscimento, la trasparenza e la portabilità delle qualifiche e delle competenze.
In particolare, i lavoratori più giovani percepiscono spesso i lavori ecologici come scarsamente qualificati o "sporchi".	Le errate percezioni relative alle carriere ecologiche devono essere affrontate migliorando la qualità delle consulenze e dell'orientamento, nonché delle campagne informative sui lavori "verdi".
I formatori non sono sufficientemente dinamici e sono scoraggiati dall'incertezza e dalla discordanza delle esigenze dei datori di lavoro.	Le parti sociali e i formatori devono lavorare a stretto contatto allo scopo di garantire l'offerta di competenze ecologiche.

Nonostante il ruolo svolto dalla politica e dalle norme nell'influenzare la domanda di competenze ecologiche, la maggior parte degli Stati membri non dispone ancora di strategie o programmi nazionali espliciti in materia di competenze che siano integrati nelle proprie politiche ambientali allo scopo di sviluppare economie a basse emissioni di carbonio. Provvedere in tal senso li metterebbe in una condizione migliore per rispondere all'evoluzione dei fabbisogni in termini di competenze derivanti da tali politiche. I diversi ambiti politici rimangono separati, ostacolando la cooperazione politica e la coerenza tra le politiche ambientali ed energetiche e le politiche in materia di competenze e occupazione.

Talune figure professionali "verdi" trasmettono un'immagine poco lusinghiera e appaiono poco attraenti per molti giovani. È necessario compiere sforzi per promuovere carriere in occupazioni mirate, sia nei confronti di chi accede per la prima volta al mercato del lavoro sia verso coloro che vi sono già presenti, mediante campagne informative e servizi di orientamento e consulenza.

Alcune imprese o alcuni paesi tentano di attenuare le carenze di competenze nelle occupazioni "verdi" ampliando la propria disponibilità di forza lavoro, ad esempio attirando un maggior numero di donne, di lavoratori anziani o di lavoratori disabili. Un simile approccio è tuttavia importante per il raggiungimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di aumentare il tasso di occupazione del 75%, che

richiede l'offerta di un numero maggiore di opportunità di lavoro per tutte le categorie di lavoratori.

Lo sviluppo dell'economia ecologica in Europa e l'aumento della relativa offerta di competenze dovrebbero rientrare all'interno di più ampie strategie destinate a fornire le competenze necessarie a garantire uno sviluppo sostenibile che sappia generare un maggior numero di posti di lavoro.

Come la maggior parte dei giardini, l'economia "verde" dell'Europa richiede un duro lavoro.


CEDEFOP

 Centro europeo per lo Sviluppo
della Formazione Professionale

Nota informativa – 9067 IT

N° di cat.: TI-BB-12-002-IT-N

ISBN 978-92-896-0960-9, doi: 10.2801/16581

 © Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2012
Tutti i diritti riservati.

Le note informative sono redatte in tedesco, greco, inglese, spagnolo, francese e italiano, portoghese e nella lingua del paese della presidenza di turno dell'Unione europea. Per riceverle regolarmente e-mail a: briefingnotes@cedefop.europa.eu

Ulteriori note informative e pubblicazioni Cedefop sono disponibili all'indirizzo:

<http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications.aspx>

PO Box 22427, 551 02 Salonicco, GRECIA
Europe 123, Salonicco, GRECIA
Tel. +30 2310490111, Fax +30 2310490020
E-mail: info@cedefop.europa.eu

visit our portal www.cedefop.europa.eu